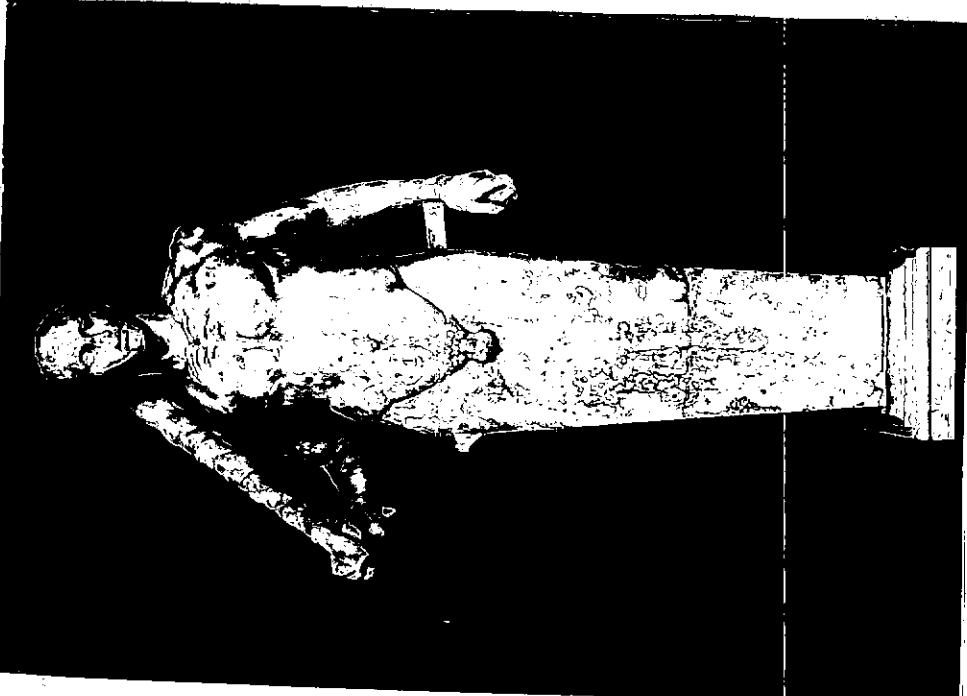


RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	12 00134346	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio
			(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)		
PROVINCIA E COMUNE:	Roma - Roma				
LUOGO DI COLLOCAZIONE:	Museo Nazionale Romano	INV. 8627			
OGGETTO:	Erma di Teseo				
PROVENIENZA (rif. I.G.M.):	Collezione Ludovisi				
DATI DI SCAVO:	Acquistata nel 1621 insieme (o altra acquisizione)	INV. DI SCAVO: ad altre 5 erme inv. 8621, 8643, 8629, 8639, 8617			
DATAZIONE:	I sec. a. C.				
ATTRIBUZIONE:					
MATERIALE E TECNICA:	Marmo pentelico				
MISURE:	h. 198				
STATO DI CONSERVAZIONE:	Nel volto corroso è rotto il naso. Spezzato anche il puntello tra l'anca destra rimane solo il manico. La clava e il braccio destro presentano molte fratture, oggi rappezzate. Sulla nuca è visibile un punto per la misurazione del copista. Due profondi incavi laterali sulla faccia anteriore e posteriore dello erma.				
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:	Non deperibile				
ESAME DEI REPERTI:					
CONDIZIONE GIURIDICA:	Proprietà dello Stato				
NOTIFICHE:					
					
			140'543	NEG.	
			DESCRIZIONE: È rappresentato un giovane nudo dalle forme atletiche che reca nella mano destra la clava e nella sinistra lo stigile, che serviva all'atleta per detergersi dalla polvere. La testa dall'ovale carnoso con i capelli a corti riccioli è rivolta lievemente verso sinistra. Presenta una conformazione cranica massiccia e allungata; capelli cortissimi a ciocchette sottili e fitte, appiattite nella zona dell'attaccatura lungo la fronte e le tempie che si allungano un poco in folti ricci sul resto della testa sino all'occipite, su cui sono in parte disposte all'infuori e verso l'alto. Il volto ha una solida struttura e la fronte presenta orizzontalmente un lieve solco mediano. Il corpo rileva una formulazione prettamente policistica nei larghi pettorali, nella ponderazione, nel solco		

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, n. 1, p. 3; T. SCHREIBER, Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 1; C.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 62; R. PARIBENI, Le Terme di Dio-  
cleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, n. 135;  
E. PARIBENI, Museo Nazionale Romano. Sculture greche del  
IV secolo, Roma 1953, n. 34; H. VON HEINTZE, in RM, 72, 1965,  
p. 14 ss.; W. HELBIG, Führer, III, n. 2329; W. Fuchs.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, T. 5, Roma 1983, n. 78

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SABELLI RAGNI  
*MR*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12 00 134346

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma 47

INV. 8627

ALLEGATO N. 4

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

inguinale, nell'indicazione dei peli del pube; sembra derivare direttamente dal Doriforo; il volto tradisce invece caratteri più propriamente attici per la forma oblunga degli occhi stretti.

Ad Atene sulle pendici occidentali dell'Acropoli è stato rinvenuto il torso di una statuetta che dipendeva dallo stesso prototipo, e che si può collocare alla metà del V sec. a.C., accanto al Doriforo di Bicleto.

Si possono elencare le seguenti repliche della nostra statua:

1) Torso di Dresda, da Roma (EA, 184); 2) Torso ad Atene, Museo Nazionale, dall'Acropoli; 3) Budapest; 4) Madrid (EA, 1729); 5) Odescalchi; 6) Banca Nazionale del Lavoro; 7) Atene Agorà; 8) Petworth; 9) Bruxelles, Musée Royaux, Coll. Somzee (FURTWENGLER, La collection Somzée Münch 1897, n. 20 tav. 12); 10) Collection Somzée (FURTWENGLER, Somzée, n. 7 tav. 7); 11) Via Nomentana, disperso.

Discussa l'esegesi della scultura per la quale è stato proposto il nome di Teseo, per la presenza della clava, lo stigile, la nudità, l'assenza della pelle leonina e la presenza tra le sei erme della collezione Ludovisi di un altro tipo di Eracle.

Potrebbe trattarsi della statua di Teseo menzionata da Pausania nel tempio di Ares di Atene (PAUS. I, 8,4) accanto ad Ares ed Eracle. Altri studiosi hanno proposto di ricognoscervi invece una replica del simulacro attico di Eracles Alexikakos del sobborgo di Melite ad Atene. La von Heintze (in bibl.) scostandosi dalle dizioni precedenti lo ritiene un Eracle dimostrando altre opere dipendenti da essa e lo riconduce ad uno scultore non attico: Geladas o Ageladas minore attivo fra il 455 e il 425. La testa trova infatti confronti puntuali nella testa dell'atleta Amelung attribuito a Mirone.

L'adattamento della statua ad erma dovrebbe essere avvenuto in età romana per essere sistemata nello stesso luogo delle altre cinque della collezione Ludovisi: in un ginnasio o in una palestra; potrebbe essere proposta una datazione tra la fine del II sec. e il I sec. a.C.